

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 4 GIUGNO 2019

Economia 9

L'INTERVISTA ALIDA CARCANO. Co-founder di Valeur Investments, la società svizzera di gestione patrimoniale acquisita da Banca Generali

«I DAZI PREOCCUPANO MA NON C'È RISCHIO DI RECESSIONE GLOBALE»

ENRICO MARLETTA

Il progetto è nato dieci anni fa, sull'onda della crisi, e di strada da allora Valeur Investments ne ha fatta parecchia perché dal primo ufficio, nella centralissima via Nassa a Lugano, a oggi c'è di mezzo un rapido percorso di crescita che ha portato la società, specializzata nella gestione patrimoniale, ad aprire altre due sedi (Chiasso e Locarno) e ad ampliare l'attività sino a quasi 1,5 miliardi di franchi di massa gestita. Poi, ulteriore svolta lo scorso marzo, l'acquisizione da parte di un'eccezionale nel private banking in Italia come Banca

Generali che ha scelto Valeur Investments e la piazza finanziaria ticinese per l'avvio di un percorso di internazionalizzazione più ampio.

Come vede l'attuale situazione a livello globale?

«Ci sono elementi di incertezza a livello geopolitico - risponde Alida Carcano, managing partner di Valeur Investments - In questa fase il tema in primo piano è la guerra dei dazi tra Cina e Stati Uniti che rischia di toccare anche l'Europa. Preoccupano le minacce dalla Corea del Nord, dalla situazione in Iran, dal Venezuela. Ciò detto, il quadro è di relativa stabilità».

E l'economia?

«Non ci sono ragioni al momento per attenderci una nuova recessione globale. Certamente il crescente protezionismo rischia di frenare la congiuntura. Prendiamo ad esempio un Paese come la Cina: se la crescita del suo Pil scendesse al di sotto del 4-5%, diventerebbe per i cinesi difficile finanziare lo sviluppo, considerando l'elevato livello di debito. E questo può avere ricadute a livello globale».



Alida Carcano, managing partner di Valeur Investments

Come valuta la situazione italiana?

«L'Italia sconta il fardello di un debito pubblico elevato. Questa situazione determina un'allocatione sbagliata delle risorse, penalizza le imprese e impedisce la crescita dei redditi e quindi dei consumi. Si tratta di una palla al piede che limita la crescita del Paese.

Il debito pubblico italiano, più che un problema finanziario, è un problema di natura sociale che ci portiamo dietro da troppi anni e che genera tra gli investitori internazionali un'inevitabile incertezza sul futuro».

Gli imprenditori sono preoccupati e con loro i risparmiatori. Che cosa consiglia?

«Agli imprenditori di diversificare, ove possibile, i mercati di sbocco. Ma soprattutto, di investire in innovazione, di reinvestire i loro dividendi, per restare al passo in un mondo sempre più competitivo. Ai risparmiatori di non abbassare la guardia: scegliere una banca solida e senza conflitti di interesse, un gestore attento che proponga soluzioni di risparmio ottimali, privilegiando il concetto di protezione. Il risparmio è come un essere umano: deve vivere, crescere, trasformarsi. Ma soprattutto essere interpretato professionalmente».

Quindi?

«Non pensare che ottenere buoni rendimenti sia facile. Non pensare che ad esempio la Borsa sia una lotteria. Il risparmio deve essere graduale, allineato con i rendimenti internazionali che oggi sono molto bassi. In tutta Europa tranne Italia, Spagna e Portogallo i rendimenti reali dei titoli di Stato sono negativi considerando il livello dell'inflazione. Il mio consiglio è quindi quello di diffidare di chi promette facili guadagni e in poco tempo. E poi informarsi di continuo

per conoscere le basi, i fondamentali dei mercati e degli strumenti finanziari proposti: così da saper riconoscere le professionalità. Personalmente sono una grande amante delle azioni, soprattutto di quelle che pagano costantemente dividendi: il dividendo, oltre a essere un elemento finanziario, è un messaggio forte sulla buona salute della società».

Pensa che ci sia troppa faciloneria da parte dei gestori?

«Non proprio, non mi permetterei. E' un lavoro complesso, non facile; lo scorso anno è stata dura per tutti considerando che nell'ultimo trimestre sono mancate totalmente le decorrelazioni tra le varie tipologie di investimento. Rispetto al passato è diventato molto più difficile anche diversificare. Serve un monitoraggio continuo del portafoglio; per questo suggerisco sempre di rivolgersi a professionisti del settore, ed evitare il fai da te. Aggiungo che le gestioni attive hanno il vantaggio di avere una mente dietro ogni scelta rispetto agli indici passivi».

Avete molti clienti italiani?

«Moltissimi, la stragrande maggioranza. Per lo più si tratta di imprenditori che decidono di custodire parte dei propri averi all'estero pensando soprattutto al futuro dei propri figli. Il principale motivo che spinge gli italiani a scegliere la Svizzera quale custode del proprio patrimonio è legato all'internazionalizzazione delle famiglie, sempre più complesse e dislocate in ogni angolo mondo».

Quando qualche mese lo spread è stato costantemente sopra i 300 punti avete avuto un forte aumento di clienti italiani?

«Sì, c'è stato un aumento, ma non eclatante».

Incertezza politica I soldi degli italiani nelle banche svizzere

Di sicuro anche i 14 miliardi di dollari (più di 12 miliardi di euro) trasferiti dai risparmiatori italiani nelle banche svizzere dopo le turbolenze politiche (tuttora in atto) italiane hanno contribuito a rafforzare la fiducia negli istituti di credito rossocrociati. Un recente sondaggio,

realizzato dall'Istituto gfs.bern e commissionato dall'influente Associazione svizzera dei banchieri, ha messo in bella evidenza il fatto che «il 58% degli intervistati considera positivamente l'immagine delle banche attive in Svizzera». Una percentuale che solo due anni or

sono si attestava al 47%. E questo rappresenta un fattore del tutto nuovo nelle complesse dinamiche legate al mondo delle banche oltreconfine.

Disicuro è la prima volta da dieci anni a questa parte che «oltre la metà degli svizzeri ha un'immagine positiva delle banche».

«La rinnovata fiducia - ha fatto notare tsvizzera.it - è legata in primis alla solidità ed all'affidabilità, considerate positivamente da oltre l'80% degli intervistati».

Anzi il 72% degli intervistati ha spiegato che le banche d'oltreconfine svolgono un ruolo strategico per il finan-

ziamento delle piccole e medie imprese. Ma, certo, non può passare sotto traccia il grande apporto che i risparmiatori italiani hanno dato al settore bancario rossocrociato nel corso degli anni, in primis dal 4 marzo 2018 in poi, da quando cioè in Italia si sono tenute le elezioni politiche, con annesso corollario di turbolenze sull'asse Lega-Movimento 5 Stelle che hanno avuto ampia eco (e ripercussioni) anche nel mondo delle banche e della finanza.

«È importante che i capitali italiani restino e vengano investiti», aveva spiegato il presidente dell'Associazione bancaria ticinese. E pare che

la strada sin qui tracciata sia proprio quella.

Un altro dato va però messo in evidenza. Nel sondaggio targato gfs.bern viene messo in risalto un aspetto tutt'altro che trascurabile: la fiducia dei cittadini-risparmiatori nelle banche non è incondizionata. «Inchieste giudiziarie, eccessi e multe hanno scalfito l'immagine delle banche per quanto riguarda la loro responsabilità sociale», scrive tsvizzera.it.

Fermo restando l'impegno delle Associazioni di categoria per tenere alta l'immagine (non solo a parole) della piazza finanziaria svizzera. Il tema resta molto dibattuto così

come oltreconfine sono di stretta attualità le vicende politiche italiane, con importanti appendici economiche, legate soprattutto al tema forte dello spread.

Il concetto è semplice: con lo spread sulle montagne russe, aumenta la possibilità di fuga dei capitali (italiani) verso la Svizzera. Con lo spread che naviga in acque sicure, le banche rossocrociate rischiano di perdere parte del loro appeal. Ecco perché i prossimi mesi appaiono decisivi: si capirà meglio quali sono i margini reali di azione del Governo a fronte delle richieste europee.

Marco Palumbo

Bando da due milioni per l'economia circolare

Recupero
Da Regione e Unioncamere un fondo per incentivare la riqualificazione delle filiere produttive

La giunta regionale ha approvato una delibera che stanziava, insieme a Unioncamere Lombardia, una cifra pari a 2 milioni di euro a sostegno di progetti che promuovano il riuso e l'utilizzo di materiali riciclati e di prodotti derivanti dai cicli produttivi. «L'economia circo-

lare rappresenta una leva di sviluppo importante per la nostra regione e questa delibera rappresenta un'opportunità per offrire ulteriore impulso a una produzione sempre più green - dice l'assessore Raffaele Cattaneo - Regione Lombardia inoltre ha dato vita all'Osservatorio per l'economia circolare e la transizione energetica. Vogliamo poter cogliere le sfide globali, attraverso nuovi sistemi di consumo e modelli di sviluppo». L'iniziativa è finalizzata a promuovere e riqualificare le filiere

lombarde, la loro innovazione e il rispetto ai mercati in ottica di economia circolare attraverso il sostegno a progetti che promuovano il riuso e l'utilizzo di materiali riciclati e di prodotti derivanti dai cicli produttivi in alternativa alle materie prime vergini e all'Eco-design ovvero a progetti che tengano conto dell'intero ciclo di vita del prodotto.

La fase uno, da svolgersi nel 2019, prevede la presentazione delle candidature delle idee progettuali, che dovranno essere presentate dalle ore 10 del 18 giugno alle ore 12 del 2 agosto. La fase due, sempre per il 2019, consiste nel supporto alla presentazione dei progetti definiti. La fase tre, prevista per il 2020, vedrà l'attuazione degli interventi.

Alta formazione tecnica Fondi in aumento

L'iniziativa
Dalla Regione 300mila euro in più per sostenere i corsi Its e Ifts

La giunta regionale ha approvato una delibera con la quale si stanziavano i fondi destinati, per l'anno 2019-20, ai percorsi di alta formazione tecnica e professionale, la cosiddetta formazione terziaria.

Si tratta di un finanziamento complessivo di 17,8 milioni

di euro, suddivisi in 6,8 milioni euro per i nuovi percorsi Ifts (Istruzione e formazione tecnica superiore) e 11 milioni per la realizzazione di percorsi Its (Istituti tecnici superiori). Per quanto riguarda gli Its si tratta dei nuovi corsi biennali (fino a 2.000 ore) e triennali (fino a 3.000 ore), per gli studenti in possesso di un diploma di scuola secondaria superiore o del quarto anno IeFp (Istruzione e formazione professionale), e portano a un diploma statale di tecnico superiore. Per quanto

riguarda invece l'Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (Ifs), anche questi percorsi sono rivolti ai diplomati di 4° anno IeFp o di scuola secondaria superiore, hanno durata annuale, e portano a una certificazione regionale di specializzazione di tecnico Superiore.

«Rispetto allo scorso anno - ha detto l'assessore Melania De Nichilo Rizzoli - abbiamo aumentato i fondi disponibili di circa 300.000 euro per gli Its e di un milione di euro per gli Ifts: con questo rafforzamento, vogliamo anche costruire filiere professionali che portino i nostri giovani dell'Istruzione e Formazione Professionale fino ai titoli terziari pari a quelli universitari».

Ultimi lavori al parco Falcone e Borsellino

Albavilla

La nuova area verde
intitolata ai magistrati
verrà inaugurata
il prossimo 19 luglio

Albavilla ricorda i giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino e, nel segno della memoria e della legalità, dedica loro il nuovo parco pubblico di Carcano, che sta per essere ultimato all'esterno della scuola dell'infanzia "Carla Porta Musa".

L'inaugurazione si terrà il prossimo 19 luglio, quando ricorrerà il 27° anniversario della strage di via D'Amelio in cui persero la vita proprio Borsellino insieme agli agenti della scorta.

Il prefetto di Como, **Ignazio Coccia**, ha già dato il via libera all'intitolazione, su richiesta della giunta comunale.

Sono, infatti, ormai giunti al termine i lavori per il nuovo parco pubblico di via ai Ronchi, una nuova area verde attrezzata con accanto un parcheggio ampliato e riqualificato, con l'aggiunta di



Una foto dei lavori a Carcano nei giorni scorsi FOTO BARTESAGHI

trenta posti auto, a servizio della scuola dell'infanzia e del nuovo ambulatorio comunale.

I giochi sono stati scelti per favorire le attività ludiche e sportive, con un piccolo percorso vita. Le piante e le essenze vegetali sono state scelte nel rispetto dei luoghi e delle tradizioni locali: ciliegi, cachi, gelsinerie e meli. La scelta di intitolare il nuovo spazio pubblico ai due giudici ha quindi l'obiettivo di tramandare e ricordare le memorie della storia recente italiana e di questi due uomini e delle loro scorte, che hanno sacrificato la propria vita, tenendo alto il nome e il valore di essere servitori fedeli dello Stato. **S. Rot.**

Integrazione

Vicini di banco

La curiosità

*Ripamonti, Da Vinci e Pessina
Le superiori più internazionali*

Quali sono le scuole con il maggior numero di alunni non italiani? Nelle superiori, i ragazzi stranieri prediligono gli istituti professionali, con percentuali vicine al venti per cento sia per il Pessina e sia per la Da Vinci - Ripamonti, in linea con la tendenza nazionale.

Per quanto riguarda gli istituti tecnici, i corsi del Caio Plinio interessano circa il quindici per cento degli studenti non italiani (il doppio rispetto alla quota nazionale degli istituti tecnici, vicina all'otto per cento). Discorso diverso, invece, per i licei, ancora

poco scelti dagli adolescenti provenienti dalle nazioni estere. Per quanto riguarda, invece, gli istituti comprensivi, la distribuzione è legata alla realtà territoriale, dove le concentrazioni di popolazione straniera seguono logiche economiche e sociali,

indipendenti dalla realtà scolastica, e determinano la scelta del plesso cui iscrivere i propri figli per ragioni di vicinanza all'abitazione. Spicca in particolare la percentuale dell'ic Como Rebbio vicina al cinquanta per cento degli alunni frequentanti. A.QUA

Scuola del mondo Un alunno su dieci arriva dall'estero

Il dato. Sono decine le nazioni rappresentate sui banchi
La preside: «Il segreto? Niente distinzioni, regole uguali»

Dal Kirghistan al Marocco, da Capo Verde all'Albania. Sono più di ottomila gli studenti del Lario provenienti da tutto il mondo. I dati, elaborati da Franco Castronovo, referente area stranieri per l'Ufficio scolastico territoriale, sono figli di un'indagine effettuata dall'ufficio scolastico di Como a gennaio dello scorso anno, attraverso un modulo on line compilato dalle scuole statali e paritarie della provincia. Il risultato copre il 97% delle prime e il trenta delle seconde.

Numeri e percentuali

Stando agli istituti statali, gli alunni con cittadinanza non italiana sono il 12% del totale dei frequentanti, con un lieve incremento percentuale rispetto all'analoga indagine dell'anno scolastico precedente.

La distribuzione fra gli ordini di scuola è abbastanza equilibrata nella primaria e nella secondaria di primo grado, mentre si registra una flessione nelle superiori, comune alle rilevazioni nazionali. Il dato della scuola dell'infanzia indica invece una consistente presenza di alunni stranieri, in crescita rispetto alla rilevazione dello scorso anno.

Viceversa nelle scuole paritarie, dove la percentuale di studenti non italiani è attorno al quattro per cento, con cifre residuali per elementari e medie,

proprio la secondaria di secondo grado mostra una percentuale sensibilmente superiore, determinata dalla considerevole presenza di alunni di nazionalità svizzera (il sessantacinque per cento degli stranieri). Le nazionalità più diffuse nelle scuole statali della provincia sono omogenee al dato nazionale: Marocco, Albania, Romania e Turchia.

Invece, per quanto riguarda gli istituti comprensivi, quelli di Rebbio, Como Nord, Como Centro, Cantù 1 e 2 hanno il numero maggiore di allievi stranieri. Invece, per quanto riguarda gli istituti superiori, sono in cima la Da Vinci Ripamonti, il Pessina e il Romagnosi.

«Sono arrivata a Como nel 2014 - spiega la preside Daniela De Fazio - e scelsi proprio Rebbio. Nell'informarmi su internet, vidi tantissimi nomi esotici e fui subito attirata dalla sfida. Abbiamo puntato sulla qualità e sulla tecnologia, partecipando a diversi progetti per ottimizzare la strumentazione e ristrutturare



«Se arrivano in corso d'anno cerchiamo di distribuirli su vari istituti»

la scuola. Appena sono arrivata, mi resi conto che l'istituto comprensivo veniva considerato quello degli "stranieri", anche in senso negativo. Ora, invece, la prospettiva è diversa».

Qual è il segreto? «Non cercare formule e non fare distinzioni - aggiunge la dirigente - le nostre regole valgono per tutti e ci attiviamo per le esigenze di chi arriva».

Nessuna concentrazione

La didattica oggi deve tenere in considerazione le peculiarità portate dalla presenza di cittadini non italiani. Per esempio, ci sono alcune difficoltà di linguaggio ed è necessario dotarsi di strumenti adeguati: «Quando arrivano in corso d'anno alunni provenienti dall'estero - spiega Franco Castronovo, referente dell'area stranieri per l'ufficio scolastico di Como - li aiutiamo a trovare una collocazione all'interno delle scuole, cercando di distribuirli ed evitare, quando possibile, la forte concentrazione in alcuni istituti. Di solito, vengono inseriti nella classe giusta della loro età, ma se si presentano evidenti difficoltà, l'iscrizione può anche essere fatta in quella precedente. Da tre anni mi occupo del settore e c'è ormai una certa esperienza nelle scuole, compresa la messa a punto di percorsi paralleli, durante il pomeriggio».

A.QUA.

Il mondo alla lavagna

IN LOMBARDIA

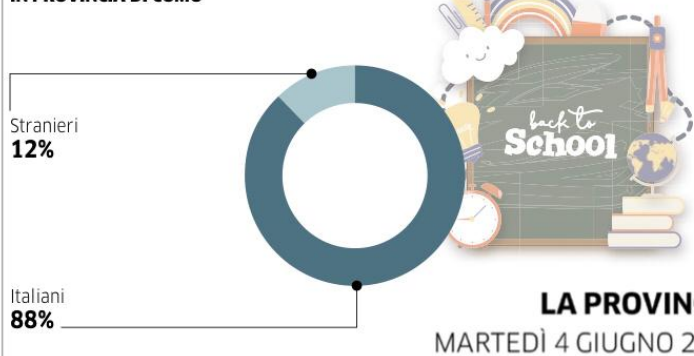
Provincia	Alunni con cittadinanza non italiana	Di cui nuovi ingressi
Bergamo	22.813	581
Brescia	29.910	748
Como	8.143	153
Cremona	8.313	160
Lecco	4.515	105
Lodi	5.224	115
Mantova	9.860	154
Milano	79.070	2.815
Pavia	10.177	294
Sondrio	1.691	46
Varese	13.236	368
TOTALE	192.952	5.539

LE NAZIONALITÀ PIÙ DIFFUSE

% sul numero di stranieri nelle scuole statali



IN PROVINCIA DI COMO



LA PROVINCIA
MARTEDÌ 4 GIUGNO 2019

Campione, la politica si muove «Contributo di 5 milioni l'anno»

La proposta

Emendamento al decreto proposto in commissione a Roma da due parlamentari di 5Stelle e Lega

Un piccolo passo - ma proprio piccolo piccolo - verso una parvenza di normalità. E la speranza che il mondo della politica voglia davvero occuparsi della crisi dell'enclave italiana in Svizzera.

I relatori del disegno di conversione in legge del cosiddetto "Decreto Crescita" hanno infatti presentato un emendamento su Campione d'Italia, prevedendo un contributo di cinque milioni di euro annui per "esigenze di bilancio". A darne notizia è il sito gioco.news, da sempre molto informato sulle questioni legate alle case di gioco.

L'emendamento è stato presentato alle commissioni della Camera incaricate dell'esame in sede referente del testo dai relatori **Raphael Raduzzi** del Movimento 5Stelle (per la commissione Bilancio) e **Giulio Centemero** della Lega (per la commissione Finanze).

«A decorrere dal 2019- recita l'emendamento - al Comune di Campione d'Italia è corrisposto un contributo, nel limite massi-



Una protesta davanti al municipio FOTO ARCHIVIO

mo di cinque milioni di euro annui, per esigenze di bilancio, con priorità per le spese di funzionamento dell'Ente, a valere sulle norme stanziare sul capitolo 1379 denominato 'Contributo straordinario al Comune di Campione d'Italia', dello stato di previsione della spesa del ministero dell'Interno».

Il testo è legato all'articolo 38 del disegno di conversione in legge del decreto-legge n. 34 del 2019, dal titolo "Misure urgenti di crescita economica e per la risoluzione di specifiche situazioni di crisi".

Il testo è ancora all'esame delle commissioni ed è atteso questa settimana in aula. La cri-

si del comune di Campione (azionista del Casinò chiuso per fallimento nel luglio scorso e in attesa di un ulteriore pronunciamento della magistratura) è cosa nota da mesi: quasi tutti i servizi essenziali sono stati cancellati o ridotti e persino la raccolta dei rifiuti e lo scuolabus sono diventati un problema. Senza contare i 96 dipendenti del Comune, sui quali grava la prospettiva di pesanti tagli e che sono ancora in attesa di riscuotere lo stipendio. Insomma, un quadro difficile affidato nelle mani di un commissario straordinario. I fondi straordinari potrebbero rappresentare una boccata di ossigeno.

LA PROVINCIA

MARTEDÌ 4 GIUGNO 2019

Decreto Crescita L'analisi delle due commissioni, ma saranno soldi per i mutui Il salva-Campione è nel salva-Roma Settimana decisiva per l'emendamento da 5 milioni all'anno

Il provvedimento
Il Decreto Crescita promosso dal governo gialloverde dovrebbe costituire il motore della ripresa imprenditoriale del Paese. Gli articoli sono suddivisi per 4 argomenti: misure fiscali per la crescita economica; misure per il rilancio degli investimenti privati; tutela del made in Italy e ulteriori misure per la crescita

(p.an.) C'è il salva-Roma, ma anche il salva-Campione in discussione in questi giorni dentro il decreto Crescita grazie a un emendamento del leghista Giulio Centemero e di Raphael Raduzzi del Movimento Cinque Stelle. Poca cosa, certo, la questione dell'enclave rispetto al debito di Roma, che potrebbe far saltare i conti del Campidoglio in tre anni.

Da una parte la Capitale, con il contributo di Stato e Comune (mezzo miliardo in tutto, 300 milioni a carico del governo nazionale, 200 in capo a quello cittadino) insufficiente saldare le rate dei vecchi mutui contratti prima del 2008. Dall'altra la possibilità che da quest'anno (2019) "al Comune di Campione d'Italia è corrisposto un contributo, nel limite massimo di cinque milioni di euro annui, per esigenze di bilancio, con priorità per le spese di funzionamento dell'Ente, a valere sulle norme stanziare sul capitolo 1379 denominato Contributo straordinario al Comune di Campione d'Italia, dello stato di previsione della spesa del ministero dell'Interno".

Lo prevede un emendamento all'articolo 38 del disegno di conversione in legge del decreto-legge n. 34 del 2019, recante Misure urgenti di crescita economica e per la risoluzione di



Il Casinò è chiuso dal 27 luglio 2018 e ha una rata del mutuo di 530mila euro al mese

specifiche situazioni di crisi, presentato alle commissioni della Camera incaricate dell'esame in sede referente del testo e delle sue proposte di modifica dai relatori Raduzzi (commissione Bilancio) e Centemero (Finanze). La notizia era stata anticipata nelle scorse settimane dal parlamentare pentastellato comasco, Giovanni Currò.

«Il testo - come spiega il portavoce specializzato *Gioconeus.it* - è ancora all'esame delle commissioni ed è atteso questa settimana in Aula». Ma dove andrebbero a finire questi 5 milioni

di euro? Questi fondi verrebbero utilizzati per il pagamento dei mutui contratti negli anni scorsi dal Municipio. Soltanto la rata mensile per la realizzazione della Casa da gioco, inaugurata nel 2007 e chiusa per fallimento da quasi un anno, pesa qualcosa come 530mila euro al mese.

Il 27 giugno prossimo, infine, si terrà l'udienza per la discussione del ricorso presentato dal commissario Giorgio Zanzi al Tar del Lazio contro la sospensiva concessa dal Tribunale amministrativo sugli esuberanti dipendenti comunali.

Il convegno sulla mobilità sostenibile

Ecomobility unisce esperienze e idee
L'appuntamento è per sabato 15 giugno

Non è un semplice convegno. Ecomobility, l'evento sulla mobilità sostenibile ideato da Espansione Tv, LifeGate e "Corriere di Como", punta a unire idee ed esperienze.

Le idee saranno concentrate al mattino, sabato 15 giugno, quando nell'auditorium di via Sant'Abbondio 4 - a partire dalle 10 - si alterneranno teorie e testimonianze, visioni e buone pratiche. Nutrito il cartellone degli ospiti. Si apre con Frank Raes, climatologo di fama internazionale. E ancora: Marco Granelli e Tiziana Benassi, assessori a Mobilità e Ambiente di Milano e Parma, Edoardo Croci, docente dell'Università Bocconi, Nicola Ventura, campione del mondo Fia Energie Alternative. Sono questi alcuni dei nomi invitati a dare un contributo al dibattito di Ecomobility, che potrà contare anche su testimonianze dal mondo dell'industria, dell'imprenditoria e del



Colonnine di ricarica per auto elettriche

giornalismo. Ecomobility cambierà registro nel pomeriggio, sempre di sabato 15 giugno, quando le idee lasceranno il posto all'esperienza. Da una parte si potrà toccare con mano il concetto di guida sostenibile, con test drive di auto elettriche o ibride. Dall'altra, le famiglie potranno trasmettere il concetto di sostenibilità ai bambini tramite un laboratorio creativo appositamente studiato per l'occasione.

Lotta alla mafia, alla biblioteca "Borsellino" il libro di Borrometi edito da Solferino

Home Territorio Città Lotta alla mafia, alla biblioteca "Borsellino" il libro di Borrometi edito da Solferino



CORRIERE DI COMO

🕒 3 Giugno 2019



Di Lorenzo Morandotti

🕒 3 Giugno 2019

«Ogni tanto un *murticeddu*, vedi che serve! Per dare una calmata a tutti!» Nelle intercettazioni l'ordine è chiaro: Cosa Nostra chiede di uccidere il giornalista che indaga sui suoi affari. Ma questo non ferma Paolo Borrometi, che sul suo sito indipendente La Spia.it denuncia ormai da anni gli intrecci tra mafia e politica e gli affari sporchi che fioriscono all'ombra di quelli legali. L'autore presenta alla Biblioteca comunale "Paolo Borsellino" di piazzetta Lucati a Como giovedì 6 giugno alle 21:00 il suo libro "Un morto ogni tanto" edito da Solferino. Dialoga con l'autore Alessia Roversi. Con la lettura di alcuni brani del libro a cura dell'attrice Giorgia Graziano.

Dallo sfruttamento e dalla violenza che si nascondono dietro la filiera del pomodorino Pachino Igp alla compravendita di voti, dal traffico di armi e droga alle guerre tra i clan per il controllo del territorio. Le inchieste raccontate in questo libro compongono il quadro chiaro e allarmante di una mafia sempre sottovalutata, quella della Sicilia sud orientale.

Il tutto filtrato dallo sguardo, coraggioso e consapevole, di un giornalista in prima linea, costretto a una vita sotto scorta: alla prima aggressione, che lo ha lasciato menomato, sono seguite intimidazioni, minacce, il furto di documenti importantissimi per il suo lavoro, sino alla recente scoperta di un attentato che avrebbe dovuto far saltare in aria lui e la sua scorta. I nemici dello Stato contano sul silenzio per assicurarsi l'impunità, e sono disposti a tutto per mettere a tacere chi rompe quel silenzio.

Il primo libro di Paolo Borrometi è una denuncia senz'appello su un fenomeno ritenuto in declino e in realtà più pervasivo di sempre, da combattere anzitutto attraverso la conoscenza del nemico. Perché il potere della mafia, come diceva Paolo Borsellino, è anche un fenomeno sociale, fatto di atteggiamenti e mentalità passive contro cui l'unico antidoto è l'esempio della resistenza e della lotta.

ECONOMIA & FINANZA

Air Italy da sabato vola a Olbia

CAGLIARI - Dopo l'intesa raggiunta con Alitalia e la Regione Sardegna sui voli da e per Olbia, Air Italy sarà operativa da sabato 8 giugno nei collegamenti fra l'aeroporto "Costa Smeralda" e quelli di Milano Linate e Roma

Fiumicino. Il vettore sta inserendo i voli in vendita a partire da ieri e operativi a decorrere da sabato. Lo annuncia la stessa compagnia sarda quattorista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BROGGINI
CARONNO VARESE
dal 1952
CARONNO VARESE (VA) Via Rio Cocchino, 8
Tel. 0331.980.880 brogginipompefunebri@alice.it

Da operai a imprenditori riaprono l'azienda chiusa

Rimasti senza lavoro investono tfr e riprendono la produzione. In un anno riescono ad assumere 4 ex colleghi disoccupati

CASSANO MAGNAGO - Il core business della loro azienda, apparentemente, sembra d'altri tempi: producono manici di ombrelli in legno e rivestiti in pelle. Eppure, Mario e Maurizio Nozzolino sono dei veri e propri esperti, hanno imparato il mestiere lavorando per una vita come operai nella storica azienda Bernasconi Ambrogio di Gallarate, una istituzione del settore. Lo hanno potuto fare fino ad aprile 2018, quando i titolari dell'azienda hanno deciso di andare in pensione, lasciando disoccupate quattordici persone, tra cui i due fratelli. «Ci siamo guardati e ci siamo chiesti: ora che cosa facciamo? - raccontano - Come facciamo a trovare un nuovo lavoro alla nostra età? (sono entrambi cinquantenni ndr.)».

A quel punto la decisione: avrebbero continuato a produrre manici di ombrelli ma nel ruolo di titolari di azienda. «In verità - ricordano - i nostri ex titolari avevano chiesto a tutti noi dipendenti se avessimo voluto continuare da soli. Ci avrebbero dato un aiuto con il pacchetto clienti. Ma nessuno dei colleghi ha accettato la sfida». Loro due invece sì. Così si sono guardati e hanno deciso che avrebbero investito i soldi del loro Tfr per avviare la nuova attività. Hanno

comprato i macchinari dal loro ex titolare e creato la Berna Snc. «Abbiamo scelto questo nome - spiegano - per far capire subito ai clienti che la produzione non era cambiata. Anche il nome ricorda la storica azienda gallaratese». La sede ora è a Cassano e l'azienda ha superato quota centomila manici prodotti. Il fatturato, in un anno, ha raggiunto i 450mila euro. «La nostra soddisfazione più grande - sottolineano Mario e Maurizio - è essere riusciti ad assumere i nostri ex colleghi. Ora siamo sei in fabbrica e siamo un gruppo affiatato. Ci conosciamo da una vita e lavoriamo bene».

Berna, di fatto, è subfornitrice di aziende che realizzano ombrelli per i più importanti marchi di moda. Una produzione di nicchia, insomma, che a quanto pare non conosce crisi. Certo, per i due fratelli Nozzolino la vita è cambiata. «Prima il nostro unico pensiero era fare bene il nostro lavoro - dicono - Ora invece abbiamo pensieri e responsabilità. Non è semplice, ovviamente, ma ogni giorno siamo spinti dalla passione e dall'amore per il nostro lavoro». E, dalle loro parole, si capisce che, infondo, diventare imprenditori era anche un sogno che si è realizzato.

Emanuela Spagna

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mario e Maurizio Nozzolino nella loro azienda a Cassano Magnago e insieme ai loro dipendenti: una squadra lavoro che funziona



Un tavolo per la grande distribuzione

Sulle crisi di Grancasa e Mercatone Uno interviene la politica lombarda

MILANO - Convocazione di un tavolo per Grancasa e per Mercatone Uno: dopo gli scioperi e i presidi dei lavoratori e dei rappresentanti sindacali della scorsa settimana, adesso è la politica a muoversi sui problemi della grande distribuzione che toccano il territorio. Un'attenzione manifestata da schieramenti diversi: la Lega per bocca di Fabrizio Cecchetti e Simone Giudici, concentra la propria attenzione su Grancasa, il Pd di Legnano punta su Mercatone Uno. La richiesta del deputato leghista Fabrizio Cecchetti e del consigliere regionale del Carroccio Simone Giudici parte dalla preoccupazione per il nulla di fatto con i tentativi finora messi in atto. «Servono iniziative urgenti - sottolineano gli esponenti leghisti - per tutelare i livelli occupazionali del Gruppo, il futuro lavorativo e reddituale dei dipendenti coinvolti e, di conseguenza, il destino delle rispettive famiglie. Parliamo di 158 esuberanti e di una

procedura di licenziamento collettivo dietro l'angolo nonostante la crescita di fatturato. I punti vendita di Legnano, Nerviano e Pero sono stati interessati dalle procedure di mobilità per 42 dipendenti e, in particolare, 20 a Pero, 13 a Nerviano e 9 a Legnano. Ecco perché in proposito è stata presentata al Ministro Di Maio un'interrogazione, sotto-



scritta anche dal deputato della Lega Fabio Massimo Boniardi, e promosso in Commissione Lavoro regionale, su richiesta dei consiglieri Giudici e Scurati, un'audizione dei sindacati per il 10 giugno. Non c'è tempo da perdere, ma solo soluzioni da trovare e in fretta».

Il Pd locale, dal canto suo, esprime vicinanza ai lavoratori di Mercatone Uno e auspica che il Governo avvii al più presto un tavolo di mediazione. Questo pur manifestando preoccupazione per l'inerzia con cui il Ministero dello Sviluppo Economico sta affrontando le crisi della grande distribuzione e per la mancanza a Legnano di un'amministrazione che non consente di attivare la necessaria presa di posizione istituzionale locale; «un vuoto politico generalizzato che peserà sulle spalle di chi sta perdendo l'unica fonte di sostentamento».

Ma.Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Licenziamenti Whirlpool, oggi incontro al Mise



Protestano i lavoratori della Whirlpool di Napoli

NAPOLI - Saranno otto i bus che questa mattina partiranno alla volta della Capitale per consentire ai lavoratori della Whirlpool e a quelli dell'indotto di presidiare il Mise in occasione del vertice convocato per le ore 15 dal governo sulla preannunciata cessione del sito produttivo napoletano. Centinaia di persone, tra lavoratori e loro familiari, che sono pronte a far sentire la loro presenza in uno dei momenti chiave di questa vicenda che interessa il destino di circa 420 operai.

«L'azienda - ha detto Gianluca Fico, segretario nazionale della Uilm intervenendo all'assemblea promossa da Fiom e Uilm a via Argine - sta provando a venire meno ai patti. Ci avevano annunciato investimenti, che avrebbero portato nuove produzioni. Ora a distanza di sette mesi ci dice che non è vero niente, sfilandosi da Napoli e rinnegando il patto». «Nessuno può mettere una croce rossa su questo stabilimento

- ha affermato Alessandra Damiani, segretaria nazionale Fim Cisl - c'è un accordo ancora valido. In questa vicenda è in gioco la dignità di persone che hanno lavorato tutti i giorni con impegno. Dal 2015 Whirlpool vive una storia di riorganizzazione e ristrutturazioni, non possono permettersi di prendersi in giro con storie di riconversione di questo stabilimento». «Abbiamo davanti a noi una lotta durissima - ha affermato Barbara Tibaldi, segretaria nazionale Fiom - per contrastare una decisione presa con freddezza, da una multinazionale che non risponde a nessuno. Ma dalla disperazione nasce il coraggio e noi siamo pronti ad affrontare questa battaglia. Lo faremo insieme, ogni valutazione, ogni passo faremo il punto con voi e andremo fino in fondo». Non sono mancati momenti di tensione che non hanno risparmiato una delle troupe televisive presenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Appello delle regioni all'Ue sui fondi per l'innovazione

BRUXELLES - Una serie di associazioni territoriali e di settore, oltre ad alcune regioni fra cui la Lombardia, si schierano a favore del nuovo strumento da 970 milioni di euro proposto dalla Commissione Ue per favorire l'innovazione nelle regioni. E' quanto si legge in un appello firmato dalla Crpm (Associazione delle regioni periferiche marittime d'Europa), Aer (Associazione delle regioni europee), EuroTech Universities Alliance e altre sigle. I firmatari chiedono in particolare al neoeletto Parlamento europeo e al Consiglio Ue di preservare la cosiddetta componente per gli investimenti nell'innovazione interregionale, proposta dalla Commissione nel maggio 2018 all'interno del nuovo regolamento per la cooperazione territoriale europea 2021-2027 (Cte).

«Tutte le istituzioni Ue riconoscono il valore aggiunto europeo di questa nuova componente 5 - scrivono i firmatari - i prossimi negoziati sul bilancio Ue 2021-2027 non devono quindi mettere a rischio questa componente sull'innovazione». Anche il Comitato europeo delle Regioni si è detto favorevole a mantenere il nuovo strumento all'interno del regolamento Cte 2021-27.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zes al Centro-Nord, il ministro ora rilancia

ROMA - Realizzare uno studio sulle aree del Centro-Nord che potrebbero essere inserite nelle Zone Economiche Speciali (Zes) da portare in legge di Bilancio. E' quanto concordato dal ministro per il Sud Barbara Lezzi (nella foto con il vice premier Matteo Salvini) con una delegazione di Confindustria nazionale, regionale e territoriale guidata dal presidente di Confindustria Venezia e Rovigo, in un incontro che si è svolto al ministero.

«L'incontro avvenuto - spiega il ministro - ha rappresentato l'occasione per ricordare come da parte mia e del governo ci sia la piena disponibilità a collaborare per la

realizzazione della Zes a Venezia, nell'area di Porto Marghera e delle zone ammissibili della provincia di Rovigo».

Il ministro ha anche ribadito come, in nome di un necessario principio di omogeneità, non sia possibile dare il via libera per una singola Zes al Nord, ma che è necessario intervenire, attraverso un piano organico.

Deve essere data la possibilità di concorrere a tutto il Centro-Nord, con il contestuale stanziamento di risorse adeguate, per la realizzazione delle Zone economiche speciali. A questo scopo ho chiesto a Confindustria nazionale di lavorare in si-

nergia e celermente con il Mise, al fine di individuare le aree di crisi complessa, anche interne, del Centro-Nord che potrebbero rientrare nelle Zes».

«Auspico che il lavoro preparatorio richiesto - aggiunge il ministro Lezzi - possa essere realizzato il più rapidamente possibile e che tutti gli attori operino in modo costruttivo, in modo tale che a settembre tale piano per l'istituzione delle Zes possa essere presentato nella Legge di bilancio, consentendo contestualmente alle Regioni di lavorare alla stesura dei decreti per la realizzazione dei piani di sviluppo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In tre mesi 30mila assunzioni Mercato del lavoro in ripresa

Saldo positivo in provincia
Ma aumenta anche la cassa

VARESE - Da un lato ci sono gli imprenditori preoccupati per la crescita che fatica a decollare a causa delle troppe incertezze politico-economiche. A loro si affiancano anche gli artigiani, che aggiungono qualche preoccupazione in più, anche sul fronte del credito. Dall'altro lato, poi, c'è il mercato del lavoro varese che - quasi in maniera inaspettata - gira in positivo. All'orizzonte ci sono le nuove neri delle chiusure e dei tagli di Grancassa, Mercatone Uno e ora Cavalca. Ma nei primi tre mesi dell'anno, il saldo tra nuovi occupati e chi invece è rimasto senza lavoro o è andato in pensione è positivo per 6217 unità. A certificarlo è l'ufficio studi della Camera di Commercio di Varese, che va anche oltre.

Tra gennaio e marzo 2019 i nuovi contratti di inserimento in azienda sono stati 30.470. Un numero importante, che però è in discesa rispetto allo stesso periodo del 2018. Il calo è pari al 5,8%. Un elemento ulteriore riguarda le cessazioni che rallentano in misura più che proporzionale rispetto alle assunzioni con una marcia indietro del 12,7%. Di qui il saldo positivo che caratterizza il trimestre. In verità anche il 2018 si era chiuso con il segno più.

Il rovescio della medaglia arriva sul fronte della cassa integrazione. Nel primo trimestre dell'anno, infatti, la cassa integrazione ordinaria segna un balzo in avanti del 28 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Un segnale da osservare con attenzione, dal momento che testimonia che le imprese si trovano a dover gestire qualche situazione congiunturale poco favorevole. La tendenza al rialzo della cassa integrazione rispecchia il quadro nazionale. Secondo l'Osservatorio dell'Inps le aziende italiane hanno chiesto 25.359.574 ore di cassa integrazione, con un aumento del 16% su marzo e del 30,5% su aprile 2018 (19,4 milioni). Nei primi 4 mesi dell'anno sono stati chiesti 91.295.843 di ore di cassa integrazione. In particolare sono state autorizzate 7,4 milioni di ore di Cig ordinaria, con una variazione tendenziale di -18% e un calo ancora più forte congiunturale, -37,1% rispetto a marzo 2019. In calo tendenziale anche degli interventi in deroga, 20mila ore, -93,6% su aprile 2018, che crescono però del 68,5% ad aprile rispetto al mese precedente. Forte incremento invece per cassa straordinaria e solidarietà: 17,9 milioni di ore autorizzate ad aprile, di cui 4,3 milioni per solidarietà, con un aumento del 78,1% tendenziale (10,1 milioni di ore ad aprile 2018) e una crescita del 79,3% mese su mese.

E.Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Delocalizzazioni, le imprese ora frenano

ROMA - Rallenta la tendenza a delocalizzare. Lo afferma il rapporto dell'Istat «Trasferimento all'estero della produzione», che stima in circa 700 le imprese italiane che hanno spostato attività o funzioni oltre confine tra il 2015 e il 2017. E' una percentuale pari al 3,3% delle grandi e medie imprese industriali e dei servizi, nettamente inferiore al 13,4% registrato dalla precedente indagine (relativa al 2001-2006). Anche a livello europeo, la percentuale di delocalizzazioni è passata, in questo arco di tempo, dal 16% delle imprese al 3%.

Le imprese che, nel 2015-2017, hanno riportato in Italia attività o funzioni già trasferite all'estero sono, invece, lo 0,9%. Tra le imprese che hanno delocalizzato, il 69,3% ha trasferito all'estero attività o funzioni di supporto dell'attività principale, il 43,4% l'attività principale. La scelta di delocalizzare è motivata soprattutto dalla riduzione del costo del lavoro, indicata come «abbastanza» o «molto importante» dal 62,2% delle imprese.

Ulteriori motivazioni sono la riduzione di altri costi d'impresa (48,8%) e la necessità di concentrare in Italia le attività strategiche di «core business» (40,2%).

Le funzioni più rilevanti trasferite all'estero sono i servizi amministrativi, contabili e gestionali (37,4%), il marketing, le vendite e i servizi post-vendita, inclusi i centri assistenza e i call center (21,2%) e i servizi informatici e di telecomunicazione (10,2%).

In particolare, nel settore manifatturiero sono le industrie ad alta e medio-alta tecnologia a delocalizzare, con percentuali pari rispettivamente all'8,5% e al 6,6%. L'internazionalizzazione, del resto, interessa più le imprese industriali (4,2%) rispetto a quelle dei servizi (2,3%), e prevalentemente le imprese di maggiori dimensioni (il 5,6% delle

grandi imprese contro il 2,9% delle medie). Il 59,6% dei trasferimenti all'estero è indirizzato verso paesi europei e riguarda soprattutto le funzioni di supporto all'attività principale. Nell'ambito dei paesi extra-europei, quote significative di trasferimenti sono orientate verso l'India (8,7%), gli Stati Uniti e il Canada (5,7%) e la Cina (5,6%).

Ci sono inoltre mille imprese italiane (il 5% del totale) che hanno esternalizzato all'estero del Paese attività o funzioni aziendali precedentemente svolte nell'impresa.

I fattori che, secondo le aziende, potrebbero influenzare in modo determinante il ritorno in Italia di funzioni svolte all'estero, sono la riduzione della pressione fiscale (l'84,5% delle imprese), politiche per il mercato del lavoro (79%), politiche di offerta localizzativa (75,5%) e incentivi per l'innovazione, ricerca e sviluppo (70,9%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giovanni Cremonesi nuovo direttore Coldiretti

Coldiretti Varese, staffetta alla direzione

VARESE - Coldiretti Varese ha un nuovo direttore: è Giovanni Luigi Cremonesi, classe 1977, di Rivolta D'Adda; subentra a Raffaello Betti, che è stato chiamato a dirigere la federazione Coldiretti di Arezzo, sua terra d'origine. Laureato in scienze e tecnologie agrarie, padre di due figli, Cremonesi ha diretto nell'ultimo triennio la federazione Coldiretti di Piacenza; l'insediamento ufficiale a Varese è avvenuto ieri ma il nuovo direttore domenica ha preso parte all'inaugurazione del nuovo AgriMercato di Campagna Amica a Porto Ceresio.

La nomina di Cremonesi è avvenuta con il voto unanime del consiglio direttivo della federazione: a dare il benvenuto al neo direttore a nome della dirigenza è stato il presidente Fernando Fiori, che ha nel contempo ringraziato Betti per l'importante lavoro svolto in questi ultimi anni nella provincia prealpina.

Al passaggio di consegne era presente un'importante rappresentanza della Coldiretti nazionale e regionale, tra cui Antonio Bisio (area or-

ganizzazione e servizi della confederazione), Paolo Voltini (presidente Coldiretti Lombardia) e Giovanni Benedetti (direttore Coldiretti Lombardia).

«Mi propongo di continuare il buon lavoro fatto in questi anni - ha detto Cremonesi - in una provincia dove l'agricoltura può contare su importanti eccellenze e porta con sé un grande bagaglio di memoria e tradizione. Anche a Varese, Coldiretti è leader nella rappresentanza delle imprese agricole e, nel tempo, ha saputo costruire un rapporto di salda fiducia con i consumatori. Sono elementi importanti, ed è strategico rivolgersi a quanti operano nel settore con un sistema di servizi sempre più all'avanguardia. Allo stesso tempo, lavoreremo per sviluppare una filiera agroalimentare "made in Varese" che già oggi conta molti punti d'eccellenza: dal latte, al miele, alla cerealicoltura, alla produzione di carne, frutta, vini e salumi, cui va aggiunta la strategicità del comparto florovivaistico. E' un'agricoltura che dobbiamo ren-

dere sempre più protagonista, facendo sistema anche con il turismo».

Nel lasciare la direzione di Coldiretti Varese, anche Raffaello Betti ha fatto i migliori auguri di buon lavoro a Cremonesi, ringraziando la dirigenza e la struttura «per avermi accompagnato in un'esperienza professionale importante. Lascio una terra bellissima che porto con me come esperienza di vita, ma anche come momento di crescita professionale. Sono stati tre anni vissuti con entusiasmo, densi anche per quanto riguarda il calendario degli eventi e dei fatti che hanno accompagnato il nostro quotidiano. Abbiamo affrontato con buoni successi le battaglie per l'etichettatura obbligatoria del cibo e abbiamo predisposto la transizione verso la nuova fatturazione elettronica, sempre a fianco delle nostre imprese, ponendoci sempre in prima linea per sostenere le istanze, sempre operando nell'interesse più generale dell'intero comprensorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Reparti senza primario Ospedale e Università "scrivono" un accordo

EMERGENZA SANITÀ Diciannove posti da coprire salvo riorganizzazioni

Pochi medici in corsia, troppi primari da nominare ai vertici delle unità operative.

Con l'addio di Saverio Chiaravalle al Pronto soccorso del Circolo, sono salite a diciannove le direzioni vacanti nella rete degli ospedali varesini, un problema in più sulle scrivanie del direttore generale dell'Asst Sette Laghi Gianni Bonelli e dei suoi più diretti collaboratori, già chiamati a trovare una "cura" per l'emorragia di camici bianchi che sembra avere colpito la sanità pubblica negli ultimi otto mesi e, in prospettiva, da qui a fine anno. Il saldo negativo al 31 dicembre, in assenza di novità dalla Regione, potrebbe infatti superare le cento unità, con inevitabili conseguenze sull'organizzazione delle attività cliniche. La direzione strategica di Villa Tamagno ha piena consapevolezza della situazione e attende segnali da Palazzo Lombardia sul fronte del reclutamento di specialisti che, tuttavia, a volte semplicemente non si trovano. È il caso, appunto delle radiologie e della medicina d'urgenza, unità operative oltretutto orfane del primario titolare e affidate a responsabili facenti funzione, come gli altri se-

POSTI LIBERI Nomine in lista d'attesa

Queste le unità operative degli ospedali varesini in attesa della nomina di un nuovo primario.

OSPEDALE DI CIRCOLO VARESE

- Pronto soccorso
- Cardiologia 1
- Cardiologia 2 con proiezione territoriale sul Verbano
- Chirurgia generale a indirizzo endocrino-metabolico
- Chirurgia generale a indirizzo toracico
- Chirurgia vascolare
- Urologia
- Laboratorio analisi chimico-cliniche
- Laboratorio di microbiologia
- Medicina nucleare
- Radiologia
- Anestesia e rianimazione cardiologica
- Anestesia e rianimazione neurochirurgica e generale
- Neurologia e Stroke unit
- Geriatria

OSPEDALE DEL PONTE VARESE

- Pediatria

OSPEDALE GARMARINI DI TRADATE

- Cardiologia
- Pediatria
- Radiologia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dici reparti "decapitati" da pensionamenti, trasferimenti o dimissioni. La Regione ha fin qui autorizzato i concorsi per la scelta dei nuovi direttori della Radio-

logia e della Cardiologia all'ospedale "Garmarini" di Tradate. Nel secondo caso è stata anche designata la commissione a cui affidare la selezione dei candi-

dati. «Tutto il resto sembra fermo» recriminano dottori e infermieri tra le stanze di degenza al Circolo e al Del Ponte.

Sembra... Il verbo non è scelto a caso. Nelle ultime settimane, sul tema si sarebbero infatti intensificati i colloqui tra il dg Bonelli e i vertici dell'Università dell'Insubria, al punto da autorizzare la previsione di un riassetto complessivo di alcuni settori da realizzare proprio in accordo con l'ateneo. In questa prospettiva l'autorizzazione regionale al rinnovo delle convenzioni che assegneranno a docenti dei corsi di medicina le direzioni di chirurgia, anestesia, radiologia e medicina nucleare potrebbe essere solo il primo passo di una possibile rivoluzione con accorpamenti di reparti e dipartimenti anche negli ospedali periferici, considerati funzionali a un rafforzamento delle scuole di specialità dell'Insubria. Ma anche su queste scelte sarà necessario attendere il nuovo Piano di organizzazione aziendale strategico, subordinato alle linee guida politico-istituzionali della Regione, attese entro maggio ma non pervenute.

Gianfranco Giuliani

© RIPRODUZIONE RISERVATA


SABATO CONGRESSO AL PALACE HOTEL

Diagnosi e cura: Gastro in cattedra

È in programma sabato prossimo, 8 giugno, al Palace Grand Hotel di Colle Campigli, il convegno "Argomenti di Gastroenterologia 2019", organizzato dalla Gastroenterologia ed Endoscopia Digestiva dell'Asst Sette Laghi, diretta da Sergio Segato.

L'incontro di formazione, che è giunto alla tredicesima edizione e ha sempre registrato numerosi partecipanti, è rivolto a medici specialisti in gastroenterologia, medicina interna, chirurgia generale, ai medici di medicina generale e agli infermieri.

Il convegno, che si svolgerà attraverso relazioni e momenti di discussione tra i partecipanti, affronterà tre gruppi di argomenti. La prima sessione riguarderà conoscenze acquisite recentemente su argomenti come il danno intestinale da farmaci anti-infiammatori o la classificazione a fini prognostici delle gastriti. Nella seconda sessione si discuterà invece di tecniche endoscopiche avanza-

te, in particolare delle applicazioni diagnostiche e terapeutiche dell'endoscopia capsulare e dell'enteroscopia.

La terza sessione, infine, riguarderà il trattamento di importanti patologie epatobiliari con particolare attenzione alla gestione dei malati dopo l'eradicazione del virus dell'epatite C e alle nuove possibilità terapeutiche del colangiocarcinoma.

Il convegno ha ottenuto il patrocinio dell'Università dell'Insubria, dell'Ordine dei medici della provincia di Varese e dell'Associazione nazionale dei gastroenterologi ed endoscopisti digestivi. Le relazioni saranno tenute o moderate da primari di ospedali lombardi e da docenti delle università di Varese, Milano, Roma e Torino.

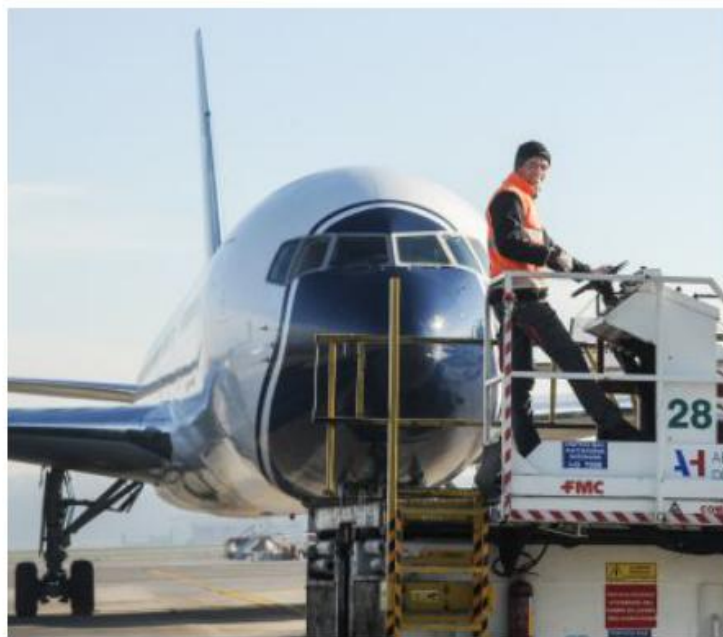
I lavori saranno aperti dal rettore dell'ateneo dell'Insubria, Angelo Tagliabue, e da Lorenzo Maffioli, direttore sanitario dell'Asst Sette Laghi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al giorno 700 persone da Linate a Malpensa

Tanti sono i lavoratori che si sposteranno durante il Bridge

MALPENSA - Oltre settecento persone si trasferiranno, giornalmente, durante il Bridge a Malpensa da Linate. A essere interessati dal trimestrale trasferimento sono, complessivamente, ben 1.300 persone che lavorano a Linate. «In pratica, al tavolo di lavoro dedicato al Bridge e ai suoi aspetti operativi siamo chiamati a gestire tutte le operazioni che potremmo identificare come quelle necessarie al trasferimento di un piccolo paese», è la chiosa del manager Sea Alessandro Fidato. Nel dettaglio, si tratterà di duecento operatori Sea (il 30% del totale) addetti al coordinamento dello scalo, alla security, autisti specializzati e personale dedicati ai passeggeri con ridotta mobilità (prm). Altri 230 gli addetti in arrivo per il settore dell'airport handling (32%) e, infine, 270 (38%) operatori handlers, di enti di Stato, retailers e compagnie aeree. Solo per Alitalia saranno 50 persone al giorno. «Una popolazione con esigenze e mansioni tra di loro diverse, ma tutte figure necessarie all'operatività di Malpensa», afferma il numero 2 di Sea, Fidato. Che aggiunge a queste risorse umane quelle necessarie a far funzionare le trentatré navette quotidiane di cui Sea si farà carico



Il settore dell'handling è coinvolto nel trasloco estivo da Linate (foto Blitz)

«Una popolazione con esigenze e mansioni diverse»

per tutti gli operatori, anche dei negozi, che dovrebbero chiederle per raggiungere Malpensa da Linate, che sarà ridotto all'operatività strettamente necessaria e funzionale a garantire servizi alle imprese al lavoro per l'adeguamento dello scalo di viale Forlanini. All'insegna della cura della sicurezza in tutta la città aeroportuale, poi, si prevede un inter-

vento per il presidio sanitario. Un aumento di persone attive nell'aeroporto e di passeggeri comporta anche la necessità di essere in grado di rispondere, e di farlo tempestivamente, a un numero maggiore di problematiche sanitarie. «Per questo motivo, con gli enti preposti, abbiamo deciso il sensibile incremento del personale del presidio medico di Malpen-

«La crescita sarà tollerabile e poco impattante»

sa, sia a livello di medici che di infermieri», spiega Fidato. Nella brughiera, al netto anche degli interventi già citati, nei giorni scorsi, per l'accessibilità, capitolo per il quale non vanno escluse altre iniziative da parte del tavolo operativo con la presenza delle Prefetture di Varese e Milano, si profila quindi un intenso trimestre di «Malpensa allargata». «Anche se le comunità dei paesi intorno all'hub devono ben essere consapevoli che la crescita sarà tollerabile e poco impattante a livello di inquinamento», sottolinea Fidato. Se il territorio teme una crescita di smog e inquinanti, da parte di Sea si fa professione di tranquillità. «Rumori e altri inquinanti saranno certamente al di sotto della soglia di tollerabilità», assicura Fidato. Il Bridge, dunque, sarà un ottimo test per sag-

giare la capacità di Malpensa di far fronte alle problematiche che, spesso, fanno guardare all'hub, da parte del territorio, come un nemico. Questi tre mesi potranno quindi anche trasformarsi in una maxi campagna «Malpensa friendly». Una sorta di dialogo tra il mondo aeroporto e le popolazioni della brughiera.

Moreno Gussoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Basta aggressioni in corsia: la Uil FPL raccoglie le firme

Date : 4 giugno 2019

Basta aggressioni ai lavoratori. L'allarmante numero di atti violenti nei confronti di operatori del pubblico, soprattutto in campo sanitario, ha indotto **la Uil FPL ad avviare una raccolta firme il prossimo 5 giugno, dalle 14,30 alle 16,30, presso il Comune di Varese.**

La raccolta firme è a sostegno dei disegni di **legge Regionale e Nazionale** a tutelare gli operatori dalle aggressioni sui posti di lavoro.

Il disegno di legge regionale è rivolto al personale sanitario (medici, infermieri, operatori sanitari e socio sanitari, personale amministrativo in servizio agli sportelli) **degli ospedali pubblici e privati**, è stata depositata ai primi di marzo e a breve inizierà l'iter legislativo per fare in modo che diventi strumento di tutela degli operatori.

Analogo **disegno di legge è stato depositato alla Camera dei Deputati** per tutelare i **lavoratori delle funzioni locali**, anche essi sempre più oggetto di aggressioni (ufficiali e agenti di polizia locale, assistenti sociali, personale amministrativo dei servizi sociali e degli sportelli).

A sostegno delle legge depositate il giorno 5 giugno verrà allestito un banchetto per raccogliere le firme a sostegno del personale e della cittadinanza.

La firme raccolte, verranno depositate negli organi istituzionali quali dimostrazione della necessità e per fare in modo di velocizzare gli iter parlamentari per giungere quanto prima alla effettiva tutela dei lavoratori.

In occasione della raccolta firme verranno spiegati i disegni di legge.

Sciopero Trenord venerdì 7 giugno: treni fermi per otto ore

Date : 4 giugno 2019

Sciopero in Trenord venerdì 7 giugno.

Il **sindacato autonomo Orsa** - molto rappresentativo tra personale di macchina e viaggiante - ha proclamato uno sciopero dei trasporti che coinvolge i dipendenti di Trenord, che potranno incrociare le braccia per otto ore.

"È stato indetto uno sciopero dalle 09:00 alle 16:59 a cui potrà aderire il personale di Trenord" ha spiegato l'azienda in una nota. "Il Servizio Regionale, Suburbano, la Lunga Percorrenza e il servizio Aeroportuale, potranno subire variazioni e cancellazioni. Si precisa che le fasce orarie di garanzia, dalle ore 06:00 alle ore 09:00 e dalle ore 18:00 alle ore 21:00, non sono coinvolte dallo sciopero. Viaggeranno i treni che, con orario di partenza dalla stazione di origine prima delle 09:00, arrivino alla destinazione finale entro le 10:00".

Lo sciopero arriva dopo una trattativa su indennità e ferie.

"Abbiamo evidenziato - si legge nella nota del sindacato Orsa - che il contratto aziendale di Trenord è scaduto da 4 anni e che lo stesso contiene errori da correggere, così come dichiarato da tutte le parti aziendale e sociali. Quindi in considerazione di quanto convenuto in sede Prefettizia, per noi il tempo è ormai scaduto e non siamo più disposti ad accettare un calendario che non ha mai prodotto nulla. Abbiamo rilevato inoltre l'inadeguatezza della società e la mancanza di controllo da parte del management nei confronti dei diretti sottoposti, ricordando che l'azienda non rispetta quanto si conviene nel confronto sindacale".

Basta aggressioni in corsia: la Uil FPL raccoglie le firme

Date : 4 giugno 2019

Basta aggressioni ai lavoratori. L'allarmante numero di atti violenti nei confronti di operatori del pubblico, soprattutto in campo sanitario, ha indotto **la Uil FPL ad avviare una raccolta firme il prossimo 5 giugno, dalle 14,30 alle 16,30, presso il Comune di Varese.**

La raccolta firme è a sostegno dei disegni di **legge Regionale e Nazionale** a tutelare gli operatori dalle aggressioni sui posti di lavoro.

Il disegno di legge regionale è rivolto al personale sanitario (medici, infermieri, operatori sanitari e socio sanitari, personale amministrativo in servizio agli sportelli) **degli ospedali pubblici e privati**, è stata depositata ai primi di marzo e a breve inizierà l'iter legislativo per fare in modo che diventi strumento di tutela degli operatori.

Analogo **disegno di legge è stato depositato alla Camera dei Deputati** per tutelare i **lavoratori delle funzioni locali**, anche essi sempre più oggetto di aggressioni (ufficiali e agenti di polizia locale, assistenti sociali, personale amministrativo dei servizi sociali e degli sportelli).

A sostegno delle legge depositate il giorno 5 giugno verrà allestito un banchetto per raccogliere le firme a sostegno del personale e della cittadinanza.

La firme raccolte, verranno depositate negli organi istituzionali quali dimostrazione della necessità e per fare in modo di velocizzare gli iter parlamentari per giungere quanto prima alla effettiva tutela dei lavoratori.

In occasione della raccolta firme verranno spiegati i disegni di legge.